

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 ottobre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11****Marco 10, 2 - 16****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11**

*Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 2, 9 - 11**

● **L'apostolo Paolo ci suggerisce l'unico modo per poter essere fedeli e cioè con l'aiuto di Cristo.** Infatti egli, solidale con gli uomini e servitore del disegno del Padre, ha suggellato con la sua sofferenza l'alleanza che conduce alla gloria Cristo ha realizzato con la sua morte il progetto del Padre nella fedeltà assoluta a lui. Solo essendo fedeli al progetto che Dio ha su ciascuno di noi potremo realizzare la fedeltà a Dio e agli uomini.

Scrivono l'autore della lettera agli Ebrei *'fratelli, quel Gesù, di poco inferiore agli Angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché Colui, che santifica e coloro, che sono santificati ... non si vergogna di chiamarli fratelli'* (2<sup>a</sup> lettura).

In questo testo della Parola di Dio troviamo due riscontri di capitale importanza per la nostra vita di fede:

1. **Cristo Gesù ha provato la solitudine più drammatica in una morte atroce, come quella della Croce:** *'a vantaggio di tutti'*, dice l'autore sacro.

2. Tutti coloro, *'che sono santificati dalla sua morte, Cristo Gesù'* sono sempre parole dell'autore sacro *'non si vergogna di chiamarli fratelli'*.

Perciò **chiunque possa soffrire di solitudine negativa**, stando alle parole dell'autore sacro, **nella solitudine luminosa della Croce di Cristo e nel silenzio salvifico della sua Risurrezione, può trovare tutte le risorse e le energie possibili per rendere feconda la sua situazione, anche se fosse la più disperata.** In un contesto simile allora, possiamo condividere in pieno, quanto scriveva il romanziere russo Anton Cechov :< *La vera felicità, è impossibile senza solitudine*>, cioè senza sofferenza.

● **Un uomo che non ha più paura di Dio.**

**Solo un cristianesimo "adulto" può entrare in dialogo con una cultura, quella di oggi**, che, a sua volta, definisce "adulto" l'uomo che si è liberato della religione come di una stampella che impedisce di progredire, la religiosità una nevrosi da cui guarire, la pratica religiosa e lo stesso cristianesimo come fase evolutiva, intermedia se non addirittura alienazione e rifiuto della propria responsabilità, quella della ragione scientifica che starebbe alla base dell'autonomia dell'uomo, del "grande 'misero" figlio del secolo.

Ed il cristiano per diventare adulto deve liberarsi dalla paura. Paura che la 'diversità' sia insidia o pericolo della propria identità. E' proprio questa paura che riduce la spinta dell'uomo e della donna ad incontrarsi, a cercare nell'altro la conferma di sé, la propria compensazione e gratificazione e a

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Ezio Stermieri

rifiutare come sfida o inimicizia quanto va contro ad una visione speculare dell'amore. E' la paura che fa della diversità elemento di separazione più che occasione di sintesi e storia nuova. E quanto succede sul piano dell'amore umano è successo 'prima' sulla nozione di Dio. Da una parte un Dio proiezione di sé è stato giudicato inutile e pericoloso e un Dio "altro" da sé: nemico e alternativo.

***Non si è compreso che proprio perché Dio non è l'uomo ci definisce nella nostra precarietà e nella nostra grandezza che ci fa capaci di Lui, alleati, in grado di trasformare la storia in storia di salvezza.***

***Solo un cristianesimo "adulto"*** che non abbia paura di Dio e non ne faccia l'oggetto proiettivo delle proprie frustrazione o desideri ***è in grado di liberare l'uomo di oggi dalla paura della famiglia, della cultura, della società, della mondialità.*** E' sempre la differenza che definisce l'identità. E bisogna ritornare a quel *"non è bene che l'uomo sia solo"* e gli dà la donna: il diverso che lo definisce e lo rende felice.

Bisogna che ripensiamo sulla scorta della lettera agli Ebrei (II lett.) che non la gloria, la potenza... definisce il Dio vero ma la Croce, la sofferenza rivela fino a che punto Dio ci ha amati. Egli il 'totalmente altro' non si è vergognato di considerarci figli e in Gesù ci ha chiamato fratelli.

Adesso comprendiamo perché, per la novità che Gesù pone nella storia Egli chieda di aver sempre davanti i bambini! E' la loro diversità l'unica strada per costruire una società adulta, seria, responsabile su misura di un uomo che non ha più paura di Dio.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16**

*In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».* Dissero: *«Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».*

*Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».*

*A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16**

● ***Il vangelo di questa domenica ci porta a riflettere sulla forma di comunione che nasce dal matrimonio. L'episodio di oggi vede Gesù interrogato dai farisei circa il divorzio.*** Egli dice che Mosè ha permesso di rimandare la moglie per la durezza del loro cuore; Egli rimanda al disegno originario di Dio. All'inizio Dio creò l'uomo maschio e femmina e *"per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola"*. Guardando in profondità, la comunione è inscritta in quel disegno di Dio che dice: ***non è bene che l'uomo sia solo.*** Queste parole sono iscritte nel cuore di ogni uomo e di ogni donna e ancor più rimandano all'essenza di Dio che non è isolato e solo ma Comunione di tre Persone Divine. ***L'amore tra due creature come l'uomo e la donna ha la grandezza e consistenza di un dono reciproco per tutta la vita.*** La fede cristiana ha accolto questo insegnamento e lo tramanda di generazione in generazione. ***Oggi a molti questo insegnamento va stretto,*** ritengono che la Chiesa sia fuori dai tempi ma essa conserva l'insegnamento del Signore e quello che Lui ha detto è comprensibile anche agli occhi della ragione, che può cogliere nella creazione dell'uomo e della donna il progetto di Dio. Oggi talvolta si preferisce un rapporto meno profondo e meno impegnativo ma sembra tanto un amore usa e getta. Il progetto di Dio è invece un amore grande e vero di una persona verso l'altra. Certo non è facile vivere questo sacramento ed è necessaria la preghiera e la Grazia del Signore per superare le difficoltà che non mancano. Nel sacramento del matrimonio, l'uomo e la donna diventano il segno dell'amore di Cristo per la Chiesa: come l'uno e l'altra formano una cosa sola così Cristo e la Chiesa sono indissolubilmente uniti.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

Purtroppo la rottura del vincolo matrimoniale, a cui assistiamo spesso, non rovina solo l'amore degli sposi ma ha ricadute di sofferenza che si riversano sui bambini, che sono i più deboli. Di fronte alla sfiducia e a scelte di corto respiro dobbiamo come Chiesa nutrire la speranza che con Dio è possibile anche oggi celebrare il matrimonio, specialmente cristiano, impegnandosi in un **amore oblativo. L'uomo non è fatto per essere ripiegato su se stesso e Dio ci mette davanti la sfida di un amore grande a cui ciascuno è chiamato nella propria vocazione: nel matrimonio o nella Vita Consacrata.** Il modello dell'amore è Gesù che ha dato la vita per tutti e ci ha amati fino alla fine.

● **Non ripudiamo il sogno di Dio.**

Una domanda trabocchetto: **è lecito o no a un marito ripudiare la moglie?** I farisei conoscono bene la legge di Mosè; sanno però che esiste un conflitto tra norma e vita, e molto dolore tra le donne ripudiate, e mettono alla prova Gesù in questa strettoia tra la regola e la vita, tra il sabato e l'uomo: starà con la legge o con la persona?

Gesù risponde rilanciando in alto, ci porta subito oltre lecito e illecito, oltre le strettoie di una vita immaginata come esecuzione di ordini, come obbedienza a norme. Ci porta a respirare un sogno, l'aria degli inizi: in principio, prima della durezza del cuore, non fu così; a respirare con il respiro di Dio, che non può essere ridotto a norma, e che riparte da parole folgoranti: **non è bene che l'uomo sia solo!**

Nel regno della bellezza e della gratuità, nel cuore dell'Eden, Dio scopre un non-bene, una mancanza che precede la colpa originale, un male più antico del peccato: la solitudine, il primo nemico della vita.

«**Neanche Dio può stare solo**» (Turollo). **Dio è contro la solitudine, è in se stesso relazione, estasi, esodo, comunione.** In principio, il legame. Costitutivo della vita stessa di Dio, Trinità.

A Lui interessa che nessuno sia soffocato dalle spire della solitudine: «*gli voglio fare un aiuto che gli sia simile*». «*Aiuto*» è parola bellissima che riempie i salmi, che deborda dalle profezie, gridata nel pericolo, invocata nel pianto, molto più di un supplemento di forza o di speranza, indica una salvezza possibile e vicina. Eva e Adamo sono l'uno per l'altro «*aiuto simile*», salvezza che cammina a fianco, una carne sola.

In principio, prima della durezza del cuore, era così.

**L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.**

**Non contaminare il sogno di Dio,** ecco l'imperativo. Ma questo non avviene a causa di una sanzione giuridica che ratifica la fine di un patto nuziale, ma accade a monte, per cento eventi, per quei comportamenti che producono l'indurimento del cuore e non sanno mantenere vivo l'amore: l'infedeltà, la mancanza di rispetto, l'offesa alla dignità, l'essere l'uno per l'altro non causa di vita ma di morte quotidiana...

Un matrimonio che non si divide non è una norma difficile da osservare, è «vangelo», lieta notizia che l'amore è possibile, che può durare oltre, che il cuore tenero è capace di un sogno che non svanisce all'alba, e che è secondo il cuore di Dio, Lui il «molto-tenero»...

● **E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?**

**Il vangelo odierno si inserisce esattamente agli inizi del percorso compiuto da Gesù nel territorio della Giudea verso Gerusalemme, e cioè verso l'ora della sua passione e morte.** Le discussioni, come quella di oggi sul divorzio e poi sulla sua autorità, il tributo a Cesare, la risurrezione dei morti ed il primo comandamento, segnano un crescendo, che prepara l'esplosione finale dell'ostilità contro di lui, con la decisione di metterlo a morte. Qui, **Gesù richiama il valore del matrimonio mettendone in luce l'origine divina all'inizio della creazione,** e la prerogativa da Dio stesso iscritta nel matrimonio, cioè l'indissolubilità. Il divorzio è una decadenza, una tolleranza, che in ogni caso non è ammessa per un discepolo di Cristo Gesù. Forse alla radice di tanti penosi fallimenti c'è la debolezza e la presunzione umana: l'esperienza dell'amore, se vissuto secondo gli insegnamenti del Signore, a Lui riconduce, a Lui deve essere affidato in custodia, con Lui va vissuto. Ai nostri giorni troppi si affidano a se stessi, e si fidano di se stessi e, privandosi dell'aiuto divino, sperimentano l'incapacità di restare fedeli agli impegni assunti. E' una verità incontestabile che ogni progetto di origine divina può essere realizzato solo con l'umile implorazione dell'aiuto di Dio. Soltanto riportando la preghiera nella famiglia questa potrà riacquistare l'unità.

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Nella mia vita personale, come vivo la relazione uomo-donna?
- Nella vita della mia famiglia e della mia comunità, come avviene la relazione uomo-donna?

**8) Preghiera : Salmo 127**

**Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.*

*Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!*

**9) Orazione Finale**

O Padre, dona alle nostre famiglie/Comunità la capacità di rinnovare sempre l'impegno di amore, e a trovare in esso la serenità nei momenti difficili della vita.

**Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera ai Galati 1, 6 - 12**

**Luca 10, 25 - 37**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

*Fratelli, mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.*

*Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*

*Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Lettera ai Galati 1, 6 - 12

• **'Vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo' - Come vivere questa Parola?**

**La resistenza alla Parola di Dio non è cosa solo dei nostri giorni.** Già gli apostoli, preceduti in questo dai profeti, si erano trovati nella situazione di mettere in guardia i primi cristiani dai *'falsi profeti'*. In questa lettera, si fa riferimento ai cosiddetti *'giudaizzanti'*, cioè battezzati di estrazione ebraica, che non se la sentivano di dare un taglio netto con il passato per aprirsi alla novità di Cristo. Ecco allora il tentativo, denunciato anche da Gesù, di *'cucire una pezza nuova su un abito logoro'* e di mettere *'vino nuovo in otri vecchi'*.

Ai giudaizzanti, oggi, si sono sostituiti **gli adoratori dei nuovi idoli**. 'Nuovi' per modo di dire, perché si tratta, in realtà del riemergere di una 'vecchia' mentalità paganeggiante, tesa ad esaltare un materialismo invadente e un edonismo sfacciato, con il malcelato intento di rimuovere ogni forma di religiosità.

Ci si vuole affrancare da Dio, sovvertendo il vangelo di Cristo, e si torna a sperimentare il vuoto di un'esistenza precipitata nel non-senso e tragicamente segnata dalla morte. È l'amara esperienza che segna le diverse tappe della storia: dal peccato originale alla schiavitù d'Egitto alle varie deportazioni. **Catene che Cristo è venuto ad infrangere, ma che noi torniamo ostinatamente a rimettere insieme**, turbando le porzioni più fragili dell'umanità, quei piccoli di cui parlava Gesù, scagliandosi duramente contro chi ne ostacolava la fede.

È allora il momento di non occultare la luce che ci è stata donata, bensì di tenerla ben alta perché nessuno si smarrisca.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, verificheremo il nostro atteggiamento di fronte ai tentativi di *'sovvertire il vangelo di Cristo'*. Non diamo peso alla cosa? Ci sentiamo esonerati dal prendere posizione? Ci impegniamo positivamente, anche esponendoci, per riaffermare la perenne validità dei valori proposti da Gesù?

Effondi su di noi, Signore, la forza del tuo Spirito, perché non ci lasciamo disorientare dai messaggi di una società neopaganeggiante e riproponiamo con la coerenza della vita la bellezza del vangelo.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) -- [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un filosofo polacco Stanislaw Grygiel : *Nel caos gli uomini, non avendo il coraggio di esistere come domande che cercano la verità e il bene del proprio essere e del mondo in cui vivono, non hanno dove andare; davanti a loro si stende soltanto il vuoto. Confusi corrono dappertutto, per paura di restare fuori dal progresso. Eppure non vanno da nessuna parte.*

• ***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. - Gal 1,6-7 - Come vivere questa Parola?***

***Paolo, che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza di un incontro con Cristo così forte da trasformarlo da persecutore accanito a intrepido apostolo, non riesce a capacitarsi come si possa cambiare tanto facilmente, cedendo agli attacchi di chi ha il solo scopo di sovvertire il vangelo di Cristo.*** Il suo, più che un severo richiamo, è il gemito di un cuore appassionato per Cristo e posseduto da una gelosia paterna verso coloro che ha generato alla fede.

***Come è possibile accantonare così in fretta chi ha dato la vita perché noi ne fruissimo in abbondanza?***

***Un interrogativo che ci raggiunge nel vivo della nostra società, del nostro quotidiano.*** Non siamo anche noi bombardati da messaggi più o meno subdoli, tesi a intaccare la fede in Cristo, anzi a banalizzarne quando non si arriva a ridicolarizzarne e imbrattarne la stessa realtà? E noi come reagiamo? Un sorrisetto complice, un ossequioso riconoscimento della libertà di espressione anche se offensiva e lesiva dei valori in cui crediamo, un insensibile e progressivo adeguarci lasciando annacquare la nostra fede.

Ovviamente non si tratta di scendere in campo armati di fucile, ma di prendere rispettosamente e civilmente posizione, dando ma anche esigendo rispetto per ciò in cui crediamo e a cui intendiamo conformare la nostra condotta, e, soprattutto, ***guardandoci dalla tentazione di adeguarci pecoristicamente allo standard di vita che viene insinuato.***

Forse, quest'oggi, non ci sta male un serio ripensamento sulle convinzioni che sostengono la nostra fede e su come queste influiscono sul nostro vissuto personale e relazionale.

Donaci, Signore, di porre te quale pietra angolare della nostra vita, e dacci il coraggio di rimanere saldamente ancorati ad essa, anche sfidando il compatimento di chi non riesce a resistere alle suggestioni del "tutti fanno così".

Ecco la voce di un pianista G. Nardi : *Sii sempre impavidamente cristiano, pronto a santamente osare per il trionfo del tuo Signore e Re. Suscita in te questi sentimenti di fierezza cristiana pensando anche alla grande bontà di Dio verso di te. Quale merito avevi per essere chiamato alla vera fede?*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37**

*In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».*

*Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

• **Il dottore della legge voleva trascinare Gesù nei dibattiti tipici dell'epoca: "Qual è il più grande dei seicentotredici precetti della legge?". "E chi è il mio prossimo?".** Gesù orienta la conversazione in modo tale da precisare ciò che **è più importante nella vita dei suoi discepoli: l'amore per Dio e per il prossimo, compresi i nemici.** È il dottore della legge stesso che risponde alla prima domanda. Ma chiede ancora: "E chi è il mio prossimo?". Per la mentalità dell'epoca, il prossimo non poteva essere né il pagano, né il samaritano, né uno qualsiasi. Alla seconda domanda, Gesù risponde con una parabola. Il samaritano non discute di problemi complessi di teologia, non chiede chi sia mai quell'uomo mezzo morto, semplicemente gli porta soccorso. "Va' e anche tu fa' lo stesso". Ciò significa: "Il tuo prossimo è ogni uomo che ha bisogno del tuo aiuto, del tuo amore, della tua misericordia. Non chiedere chi sia il tuo prossimo, sii piuttosto vicino a chi si trova in disgrazia, fosse anche un tuo nemico!". Il samaritano sarà per noi un esempio? Ecco ciò che sembrava assurdo al dottore della legge. I Giudei consideravano apostati i Samaritani. Provavano ostilità e ripugnanza nei loro confronti, come del resto i Samaritani verso i Giudei. I dottori della legge, poi, non volevano che si mostrasse loro benevolenza. Ecco che Gesù unisce nell'amore la famiglia umana dispersa e divisa dal muro di separazione (Ef 2,14).

• **Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». - Lc 10,25-28 - **Come vivere questa Parola?****

**Anzitutto notiamo l'intenzione tutt'altro che onesta del dottore della Legge: "per metterlo alla prova",** dice il testo. Al maestro, conoscitore della Legge, non interessa approfondirla; vuole solo tendere una rete al Signore, farlo cadere in contraddizione. **Ma Gesù sta ben fuori da simili tranelli.** Lo rimanda alla Legge stessa di cui quel dottore era maestro solo cartaceo, mentre Egli era maestro di vita e nella sua vita. L'interlocutore, dunque, non può che rispondere esattamente: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gesù se ne compiace: "Hai risposto bene". E aggiunge un'altra brevissima affermazione: "Fa' questo e vivrai". Come dire: la tua vita sgorga dalla tua osservanza di questi due comandamenti che, in sostanza, sono un solo comandamento: ama. Perché proprio sull'amore (vissuto o tradito o messo nel cassonetto) tu, noi, tutti saremo giudicati.

Nella pausa contemplativa ripuliamo bene le orecchie del cuore. Il pericolo è sempre la stanchezza di ciò che è ripetuto più volte, di ciò in cui più volte mente e cuore si imbattono come su una impossibile scommessa. Ma che cosa succederebbe se, per esempio, le nostre vene si stancassero di far scorrere sempre lo stesso flusso di sangue? Non ci sarebbe alternativa, ma morte. Così, nella nostra pausa contemplativa, sussurreremo al nostro cuore queste parole chiave non solo della Legge e dei profeti, ma del Vangelo e di ogni vita degna di questo nome. Le ascolteremo ricevendole in profondità come il flusso stesso che rende verace e alimenta tutto il nostro vivere.

Signore Gesù, facci ripetere spesso quella parola così incoraggiante della prima lettera di Giovanni: Chi ama dimora in Dio e Dio in lui.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Ama ed egli si avvicinerà, ama ed egli abiterà in te.*

• **«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio



**ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui». - Lc 10, 30-34 - Come vivere questa Parola?**

**La parabola del Buon Samaritano, scritta da Luca, è una pagina d'intensa umanità e di grande spessore teologico.** Essa ha esercitato un fascino sui lettori di tutti i tempi, perché fa leva su una situazione che ha la forza comunicativa dei fatti concreti della vita. Gesù si rifiuta di entrare in una casistica troppo chiusa e meschina, preoccupata unicamente di delimitare frontiere e di definire uno spazio ben preciso all'esercizio della misericordia. Egli fa saltare tutta questa problematica collocando il prossimo dalla parte di coloro che amano e non dalla parte di coloro che sanno soltanto chi bisogna amare. **Lo spazio dell'amore del prossimo non si definisce in funzione di ciò che è all'esterno, ma dall'interno.** Quindi, per Gesù, il prossimo non è tanto un oggetto che esiste fuori, ma è anzitutto un qualcuno che si crea dentro le viscere, nell'amore che si fa concretamente vicino.

Con il racconto del buon Samaritano si opera uno spostamento importante: dal sapere al fare. Il dottore della legge domanda: "*Chi è mio prossimo?*" (v. 29). Questa prospettiva iniziale è astratta, intellettuale, qualunquista. Ci si colloca nell'ordine del sapere e della pura discussione. Gesù, invece, chiede, alla fine: "*Chi di questi tre ti sembra sia diventato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?*" (v. 36). E subito dopo aggiunge: "*Va' e anche tu fa' lo stesso*" (v. 37). Dall'ordine del sapere astratto si è passati all'ordine del fare. Il dottore della legge si attendeva soltanto un chiarimento teorico, ed eccolo inchiodato da Gesù all'impegno e alla propria responsabilità.

**Signore Gesù Cristo, Samaritano dell'umanità: tu sei la voce di ogni afflitto, tu la speranza di chi è nel dolore. Figlio di Dio, Amico degli uomini: donaci di ascoltare e di fare nostro anche il grido di chi vive al margine della strada.**

Ecco la voce del Papa emerito Benedetto XVI : «*Ed ecco ora apparire il samaritano. Che cosa farà? Egli non chiede fin dove arrivino i suoi doveri di solidarietà e nemmeno quali siano i meriti necessari per la vita eterna. Accade qualcos'altro: gli si spezza il cuore; il Vangelo usa la parola che in ebraico indicava in origine il grembo materno e la dedizione materna. Vedere l'uomo in quelle condizioni lo prende «nelle viscere», nel profondo dell'anima. «Ne ebbe compassione», traduciamo oggi indebolendo l'originaria vivacità del testo. In virtù del lampo di misericordia che colpisce la sua anima diviene lui stesso il prossimo, andando oltre ogni interrogativo e ogni pericolo. Pertanto qui la domanda è mutata: non si tratta più di stabilire chi tra gli altri sia il mio prossimo o chi non lo sia. Si tratta di me stesso. io devo diventare il prossimo, così l'altro conta per me come «me stesso»*

#### • Chi è il mio prossimo?

**L'amore del prossimo è alla base della predicazione di Gesù in tutti e quattro i Vangeli.**

Certo, Gesù dovette parlarne spesso, se questa sua parola rimase tanto impressa nel cuore della comunità primitiva. Qui Gesù cambia la prospettiva della domanda dello scriba. Non: «*cosa debbo fare?*», ma: «*chi ha bisogno di me?*». Noi dobbiamo essere «*prossimo*», e allora sapremo chi ci sta vicino e che cosa dobbiamo fare. **L'estensione del comandamento è lasciata alla capacità personale di «inventiva»: il nostro prossimo è quello che il nostro amore, sempre aperto, sa farci scoprire come tale.** Compagni di viaggio del Dio-straniero, dell'unico buon samaritano, da tutti giudicato irreligioso, anche noi siamo stati incontrati da lui e trattati come «*prossimi*». La stessa eucaristia che celebriamo è un incontro di questo tipo. Mandati da questo ostello, sulla via risanati, abbiamo accolto come nostro l'occhio nuovo, che sa accorgersi dell'altro?

#### 6) Per un confronto personale

Il samaritano della parabola non era del popolo giudeo, ma lui faceva ciò che Gesù chiede.

Ciò avviene oggi?

Tu conosci gente che non va in chiesa, ma vive ciò che il vangelo chiede?

Chi sono oggi il sacerdote, il levita ed il samaritano?

Il dottore chiese: 'Chi è il mio prossimo'? Gesù chiese: 'Chi fu prossimo dell'uomo vittima dei briganti'? Sono due prospettive diverse: il dottore chiede partendo da sé. Gesù chiede partendo dai bisogni dell'altro.

Qual è la mia prospettiva?

**7) Preghiera finale : Salmo 110**  
**Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,  
immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.*

*Mandò a liberare il suo popolo,  
stabilì la sua alleanza per sempre.  
Santo e terribile è il suo nome.  
La lode del Signore rimane per sempre.*

**Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera ai Galati 1, 13 - 24****Luca 10, 38 - 42****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 13 - 24**

*Fratelli, voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.*

*Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.*

*Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Lettera ai Galati 1, 13 - 24**

● **Dio mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia** - Gal 1,15 - **Come vivere questa Parola?**

"Mi scelse fin dal seno materno"! Un'espressione che fa pensare. Oggi si è propensi a pensare al feto come a qualcosa di irrilevante tanto che lo si può manipolare, si può decidere se farlo andare avanti o eliminarlo. E qui, Paolo ci dice che su di esso **Dio ha già un progetto d'amore: lo ha scelto!** Certo, Paolo sta parlando di se stesso e in relazione alla particolare vocazione di cui prenderà coscienza sulla via di Damasco. E noi, tu, ogni uomo non può dire la stessa cosa di se stesso?

**Ogni essere che si affaccia alla vita non vi approda per caso: Dio lo ha desiderato, Dio lo ha chiamato.** Apriamo la Genesi e troviamo: "*Dio disse... e fu*". Un giorno Dio ha pronunciato il nostro nome e noi abbiamo iniziato ad esistere. Anche noi siamo stati desiderati, chiamati con la sua grazia. Anche su di noi egli ha intessuto un sogno stupendo, di cui forse non abbiamo ancora preso pienamente coscienza. È così per tutti!

In questa scelta è la nostra grandezza: voluti da Dio e non comparsi per caso!

**In questa chiamata il segreto della nostra realizzazione:** abbiamo un posto, un compito da svolgere nel mondo che ci rende collaboratori di Dio e ci fa porre accanto ai fratelli con un ruolo ben preciso. Nessuno può dire: noi siamo inutili!

E questo vale per ogni uomo, anche per il piccolo che sta formandosi nel grembo materno e ancora non sa nulla della sua grandezza, anche per il vecchio che ne ha perso il ricordo...

Vogliamo sostare, quest'oggi, **in contemplazione di questo dono stupendo che è la vita.** Chiederemo poi al Signore di farci comprendere e approfondire la chiamata con cui ci ha raggiunto e continua a raggiungerci ogni giorno, per potervi rispondere con prontezza e gioia.

Mio Dio, quanto sei grande e quanto meravigliose sono le tue opere! Contempliamo in noi e intorno a noi il miracolo della vita e percepiamo l'eco della tua voce che ci chiama a rendercene

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

responsabili, a collaborare con te e con i fratelli, svolgendo il compito che ci affidi, perché essa fiorisca in pienezza.

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Sento che la vita - questo breve momento per il quale nacqui, questo spazio aperto sull'infinito, in cui sono germogliato e che ora devo gestire - è un miracolo grande*

• **Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo [...] mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. - Come vivere questa Parola?**

"Dio mi scelse fin dal seno di mia madre". Un'espressione che ritroviamo anche sulle labbra dei profeti e che lascia intravedere la consapevolezza di una chiamata che si fonde con quella che ci ha fatto emergere dal nulla. **Il nostro affiorare alla vita non è casuale né indifferente. Ci siamo perché Qualcuno ci ha voluti, o meglio ha voluto proprio noi.** Tra gli infiniti esseri che avrebbero potuto esistere, noi, proprio noi siamo stati voluti e chiamati per nome.

Non solo: fin da quel primo istante siamo stati scelti per un compito, una missione riservata a noi e a noi solo, anche se simile a quella di tanti altri. Nella vastità degli universi, noi, piccolissimi frammenti di un tutto armonioso, abbiamo una collocazione precisa, così che il nostro esserci o non esserci non è indifferente. **La nostra vita, pur nella sua fugacità ha un senso.**

Scoprire allora quella chiamata è importante perché in essa è il segreto della nostra identità più profonda, del nostro dover essere: **noi siamo la nostra vocazione!** Tutto in noi è finalizzato ad essa: i doni di natura e di grazia che abbiamo ricevuto, le esperienze che abbiamo fatto... No, non c'è nulla di casuale.

**Come in un linguaggio cifrato, Dio ha inscritto in noi e nella nostra storia la sua chiamata. Per comprenderla è necessario scendere là dove forse ci avventuriamo difficilmente, anche se è il luogo più intimo a noi stessi: nel nostro cuore. E scoprire l'impronta di Dio in noi e nel nostro vissuto, magari facendoci aiutare da un maestro di spirito.** E una volta che si è fatta sufficiente chiarezza, come Paolo, non indugiare in ulteriori e inutili verifiche, ma seguire quella voce che ci indica la via della mia realizzazione.

È quanto vogliamo iniziare a fare quest'oggi, nel nostro rientro al cuore.

Donaci luce, Signore, per scoprire la tua chiamata, e coraggio per seguirla o rilanciarci in essa, con lo slancio del primo "sì".

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Ogni vocazione richiede il dono totale di sé. Ogni vocazione perdura per tutta la vita. Ognuna costitui-sce un cammino attraverso il quale diventiamo più somiglianti a Dio che è amore. In ognuna siamo chiamati all'amore per l'altro. Ognuna è manifestazione dell'amore di Dio.*

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42**

*In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.*

*Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

• **Gesù è accolto da Marta e Maria. All'inizio, permette loro di servirlo. È Marta soprattutto che se ne incarica, lasciandosi assorbire dai molti servizi, così da non avere nemmeno il tempo di ascoltare Gesù,** di stringere un contatto diretto con lui. Vuole inoltre allontanare Maria da Gesù. Allora **Gesù, preoccupato da questo atteggiamento, le fa notare dolcemente che "una sola è la cosa di cui c'è bisogno".** Per l'uomo è essenziale la parola di Gesù e soltanto Gesù. **Egli è venuto a rendere visita a Marta non per essere servito da lei, ma per colmarla della sua parola e della sua persona.** Nel Vangelo di oggi scopriamo uno strano mistero: **chi**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**ospita qualcuno da benefattore diventa il beneficato.** Questo mistero si verifica quando l'ospite è Gesù. Secondo un proverbio polacco: "Il tuo ospite è Dio che è nella tua casa".

**Le due sorelle sono simboli della vita attiva e della vita contemplativa.** Non bisogna però contrapporre queste due forme della vita cristiana l'una all'altra. Oggi, un buon numero di persone uniscono - anche vivendo nel mondo - lavoro e preghiera, vita attiva e contemplazione.

• **«Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte buona, che non le sarà tolta».** - Lc 10,41-42 - **Come vivere questa Parola?**

**Nella vita quotidiana siamo spesso coinvolti, anche nostro malgrado, da mille situazioni assillanti. Dedicarci a molteplici attività è giusto, ma ad un patto: non perdere mai il centro unificatore,** ciò che permette alla nostra vita di non frantumarsi, ma di rimanere unificata. **Questo centro di unità è l'ASCOLTO DELLA PAROLA.** Esso è indispensabile e fondamentale, non è un di più o un optional, in alternativa a qualche altra cosa. **Non c'è alternativa all' ASCOLTO.** E' tutto il racconto dell'episodio di Marta e di Maria a dimostrarlo, ma anche tutto il vangelo di Luca: «*Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono*» (Lc 11,28). «*Guardate a COME ascoltate*». (Lc 8,18).

**La Parola va ascoltata a lungo nel silenzio. Il silenzio è lo spazio che custodisce la Parola e che permette al nostro cuore di ri-orientarsi.** Solo un cuore unificato dalla Parola assimilata nel silenzio è in grado di scoprire il filo d'oro, che nella complessità della nostra vita, sa collocare al posto giusto situazioni ed eventi aggrovigliati, che diventano altrimenti indecifrabili e ingovernabili. **L'ASCOLTO della Parola, e solo esso, è il filo conduttore che ci orienta nel labirinto delle nostre frenetiche attività.**

Ma anche **nessuna dicotomia fra ASCOLTO DELLA PAROLA e diaconia,** e nemmeno giustapposizione, nel maldestro tentativo di metterli l'uno accanto all'altra, magari in una sequenza soltanto cronologica, quasi che bastasse un po' di ascolto prima della diaconia. Fra loro ci deve essere una vera e profonda unità vitale. **L'ASCOLTO DELLA PAROLA dev'essere il centro, l'anima, il fulcro propulsore della diaconia.**

Signore, aiutaci ad avere un cuore adorante ed ascoltante, come Maria, la Madre nostra, donna dell'ASCOLTO.

Ecco la voce di una Beata del nostro tempo Beata Elisabetta della Trinità : «*Quanto è indispensabile questa bella unità interiore all'anima che vuole vivere quaggiù della vita dei beati. Mi sembra che a questo pensava il Maestro quando parlava a Maria della sola cosa di cui c'è bisogno. Quanto l'avesse ben capito la grande santa! L'occhio della sua anima illuminato dalla luce della fede, aveva riconosciuto il suo Dio sotto il velo dell'umanità e nel silenzio, nell'unità delle sue potenze "ascoltava la sua parola"... Sì, non sapeva più nulla, se non lui*»

• **Due modi di servire il Signore.**

«*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*». **C'è un dolce rimprovero in queste parole di Gesù nei confronti di Marta;** lei vuole offrire, come sempre, la migliore accoglienza al Signore. Evidentemente si sente onorata di averlo come ospite nella sua casa ed è quindi normale che si preoccupi e si agiti per molte cose. Quale donna, innamorata di Cristo, non lo farebbe. È molto probabile che il suo affaccendarsi derivi dalla voglia di preparare un buon pranzo al Signore, offrendogli tutto il meglio di quanto dispone e di quanto è capace di preparare. **Marta diventa così il modello di una schiera innumerevole di donne, umili, solerte e sagge che spendono la loro vita nella silenziosa operosità delle mura domestiche, facendo tutto con amore e per amore del Signore.** Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, si è scelta la parte migliore. Lei è profondamente convinta, come affermerà lo stesso Cristo, che *non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* Ha scelto quindi di nutrirsi e bearsi della Parola di Gesù e giace lì, attenta ed affascinata da suo amato maestro. **Lei, forse senza averlo ascoltato, è già convinta che chi ascolta la sua parola e la mette in pratica è per lui fratello, sorella e madre.** Vuole quindi stabilire con lui una più profonda comunione, una intimità di intensissimo amore.

**I santi ci dimostrano che la gioia più grande di cui possiamo godere sulla terra consiste proprio nel lasciarsi penetrare dallo spirito di Gesù nell'ascolto umile e docile della sua parola di verità e di salvezza.** Anche Maria è un'antesignana di tante donne che si sono

consacrate completamente al Signore e vivono di preghiera e di ascolto, nel silenzio dei loro monasteri e dei loro conventi. Sono la schiera delle contemplative, quelle che il mondo chiama impropriamente reclusi, ma che invece si fanno carico di tutte le urgenze della Chiesa e del mondo. **Abbiamo comunque due fulgidi esempi di santità: quella operosa di Marta e quella contemplativa di Maria.** Le due splendide figure si integrano vicendevolmente e sono due esempi mirabili che conducono alla santità.

---

#### **6) Per un confronto personale**

Ogni giorno sei inviato dal Signore ad annunciare il Vangelo ai tuoi intimi (la casa) e agli uomini (la città). Assumi uno stile povero, essenziale, nel testimoniare la tua identità di cristiano?

Sei consapevole che il successo della tua testimonianza non dipende dalle tue capacità individuali ma solo dal Signore che manda e dalla tua disponibilità?

Come cerchi di equilibrare nella tua vita il desiderio di Maria e la preoccupazione di Marta?

Alla luce della risposta di Gesù a Marta, gli apostoli seppero incontrare una soluzione al problema della comunità di Gerusalemme. La meditazione delle parole e dei gesti di Gesù, mi aiuta ad illuminare i problemi della mia vita?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 138**

**Guidami, Signore, per una via di eternità.**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.*

**Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera ai Galati 2,1-2.7-14****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 2,1-2.7-14**

*Fratelli, quattordici anni dopo [la mia prima visita], andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano.*

*Visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti –, e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi. Ci prepararono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Lettera ai Galati 2,1-2.7-14**

• **Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. - Come vivere questa Parola?**

**Come una rivelazione aveva aperto a Paolo gli occhi alla fede, così un'ulteriore rivelazione lo sollecita a prendere la via di Gerusalemme per confrontarsi con le "persone più ragguardevoli" circa la dottrina che va predicando con tanto calore.**

Una duplice indicazione: depositaria, custode e interprete delle verità di fede è la Chiesa, cioè non un individuo singolo, sia pure illuminato, ma **la comunità dei fedeli, che rimane pertanto un impre-scindibile punto di riferimento e di confronto.** All'interno di essa, poi, le "persone più ragguardevoli", cioè gli apostoli, costituiscono il perno intorno a cui la stessa comunità si raccoglie, trovando in loro orientamento e guida.

Fidarsi unicamente delle proprie intuizioni o anche seguire le ultime stuzzicanti novità senza appurarne la fondatezza lascia adito al rischio o di non correre o di correre invano. Tutto quello che ha il sapore di una nuova conquista è da guardare con sospetto allora? Non è lecito cercare di dare un fondamento, anche razionalmente più saldo, alla propria fede?

**Gesù stesso ha messo sull'avviso che quanto i discepoli di allora, illuminati dalle sue parole, erano riusciti a comprendere, era suscettibile di ulteriori approfondimenti.** Lo Spirito Santo è stato donato alla Chiesa anche per questo. Non solo quindi è possibile cercare di scandagliare i misteri di Dio alla luce della Rivelazione e delle nuove acquisizioni, anche scientifiche, ma è doveroso. Questo tuttavia non esonera dall'umile gesto di confrontarsi con chi può illuminare, come ha fatto Paolo.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rivedremo la nostra posizione: siamo di quelli che si accontentano di quanto hanno ricevuto alla catechesi di prima comunione fermi ad una fede infantile, oppure siamo di quelli che anticipano il Concilio Vaticano III o anche IV?

Mettici in cuore, Signore, una sana curiosità che ci spinga a interrogarci e ad interrogare per meglio conoscerci, ma fa' che essa vada di pari passo con l'umiltà di chi si lascia illuminare.

Ecco la voce di un testimone Primo Mazzolari : *La fede non è un approdo, ma un sicuro orientamento di grazia verso l'approdo. La traversata continua e faticosamente. Chi non ha la grazia di credere è tentato dall'incertezza e dal timore del niente. Chi ha la grazia di credere è travagliato dalla luce stessa che gli fu comunicata.*

● ***'Prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, Cefa prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi.'* - Come vivere questa Parola?**

Un tratto di fragilità colto in colui a cui Gesù aveva affidato il compito di 'confermare i fratelli', assicurandogli la sua assistenza: 'Ho pregato per te'.

***Un'ulteriore prova che nessuno è confermato in grazia e che bisogna vigilare continuamente perché l'uomo vecchio tende sempre a far capolino.***

Le esigenze della vita cristiana si contrappongono all'andazzo delle masse, oggi come ieri, ed essere 'segno di contraddizione' è scomodo. ***La tentazione di nascondersi dietro modi di fare e di dire che vanno per la maggiore, può insinuarsi spingendo alla simulazione o al silenzio, facilmente interpretato come consenso, condivisione.*** E il 'vino delle nozze' torna ad essere 'acqua insipida', il 'sale' diviene buono solo per essere calpestato, perché incapace di ridare gusto e senso alla vita.

Un atteggiamento che si vorrebbe minimizzare, si rivela così un vero e proprio tradimento dell'essere cristiano, una contro testimonianza che crea confusione.

Il *'guai a me se non evangelizzassi'*, di Paolo, dovrebbe non lasciarci in pace e spingerci ad uscire allo scoperto, assumendoci in pieno la responsabilità di tenere accesa ed alta la luce da cui noi stessi siamo stati illuminati e che ora è affidata alle nostre mani, perché il mondo creda e credendo si salvi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo raggiungere dal richiamo di Paolo e ci impegneremo a vivere la nostra fede in modo coerente e visibile.

Liberaci, Signore, dalla tentazione di simulare posizioni e comportamenti di compiacente acquiescenza all'andazzo comune. Che noi siamo sale, luce là dove siamo chiamati a vivere.

Ecco la voce di una testimone di oggi Madeleine Delbrêl : *Dio ci ha fatti alleanza. È per tutti che ciascuno riceve la fede. Una volta che la Parola di Dio è incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi: noi apparteniamo, da quel momento, a coloro che l'attendono*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».*

*Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

● ***L'amore è l'essenza, il centro della vita cristiana, e la preghiera ne è il respiro. Per questo, dopo aver parlato del comandamento dell'amore, Gesù parla della preghiera.***

La richiesta più importante della preghiera del Signore è costituita da queste parole: "Venga il tuo regno". Esse costituiscono il filo conduttore della predicazione di Gesù e il fine della sua azione.

***Chi compie la volontà di Dio e si impegna a diffondere il suo regno sulla terra, può chiedere il pane quotidiano***, simbolo del pane eucaristico e di quel nutrimento che tutti gli uomini salvati mangeranno alla mensa comune, nella casa del Padre. Ora, ciascuno di noi è debitore e peccatore nei confronti di Dio, completamente affidato alla sua misericordia. Dio ci perdona, ma esige che noi

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



proviamo verso gli altri questa stessa misericordia che sa perdonare. Consapevoli dei rischi, preghiamo Dio di guidarci attraverso tutte le prove e tutte le tentazioni. Quando verrà il regno di Dio, tutte le nostre aspirazioni umane saranno soddisfatte, le nostre domande esaudite, e saremo liberi da tutti i pericoli.

**La preghiera del Signore è la sintesi del Vangelo, e riassume, sotto forma di domanda, tutta la Rivelazione. Ecco perché è diventata la preghiera ufficiale della Chiesa, il modello e la fonte di tutte le altre preghiere.**

• **«Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: PADRE!». - Lc 11, 1-2 - Come vivere questa Parola?**

**Nel "Padre nostro" secondo la redazione di Luca, che ci viene presentato nella liturgia odierna, si trova all'inizio un termine breve, ma fondamentale: PADRE, sul quale ci soffermiamo brevemente. Intanto Luca annota all'inizio del testo - come tante volte nel suo Vangelo - che Gesù era in preghiera. Egli era in continua unione con il Padre, ma nella sua umanità sentiva un bisogno imperioso di intimità con Lui e vi dedicava ampi spazi, ore e notti intere.** Tanto che i discepoli rimanevano estasiati e in ammirazione davanti alla preghiera di Gesù. Essi intuivano che essa era la scaturigine profonda e misteriosa di tutto il suo operare e, quindi, ne volevano essere fatti partecipi, in qualche modo, anche loro: «Signore, insegnaci a pregare!».

Nel Vangelo di Luca si trovano molti passi in cui Gesù si rivolge direttamente a Dio semplicemente con questa breve parola: «Padre!» (in aramaico: "Abba"). Ne scegliamo solo tre: «Padre, ti ringrazio» (Lc 10,21); «Padre, sia fatta la tua volontà (22,42); «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (23,46)...

**Per Gesù, durante la sua vita terrena, la cosa più preziosa e vitale era la sua relazione filiale con il Padre, e dicendo «Padre!» egli riassumeva tutto:** questa semplice parola esprimeva tutto il contenuto della sua preghiera di Figlio! In tal modo Gesù offre anche a noi il modo di poter dire insieme con lui: «Padre!». Questa è una grazia che deve riempirci continuamente il cuore di gioia e di stupore: il Figlio unico del Padre ha voluto che noi fossimo insieme con lui figli dello stesso Padre, in modo da condurre pure noi a rivolgerci a Dio con lo stesso grido filiale: «Padre!». San Giovanni, nella sua prima lettera, esclama estasiato: «Quale grande dono ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,1).

«Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione» (Lc 11,2-4).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (ai Romani 7,2) : «Un'acqua viva e parlante in me, mi dice interiormente: "vieni presso il Padre"»

• **Gesù maestro di preghiera.**

**Esiste un vincolo inscindibile tra noi e il nostro Creatore e Signore.** È stato lui stesso a stabilirlo sin dal momento della creazione, alitando il suo spirito in noi e facendoci simili a Lui. È vero che abbiamo deturpato quella primordiale immagine con l'arroganza del peccato, mai però si è completamente spento in noi l'innato desiderio di riunirci in qualche modo al nostro Dio e Padre.

**La preghiera è perciò un desiderio spontaneo in ogni essere umano, è la necessità urgente di dialogo con Colui che nel suo amore ci ha generati.** Non è facile però immergersi nell'invisibile e nell'infinitamente grande; da quando ci siamo prostrati sulle cose della terra è diventata ardua la via del cielo. Gli stessi apostoli, testimoni oculari delle intense preghiere del loro maestro, sentono la necessità di chiedere: «Signore, insegnaci a pregare». È pronta la risposta di Gesù. Egli, perfetto nella natura divina e umana, sa come rivolgersi al Padre, come unirsi in intima comunione con Lui. Ed intona la sua splendida preghiera: «Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno». **La paternità è per Lui connaturale ed intima, ma vuole, anticipando i frutti della redenzione, che anche noi ci rivolgiamo a Dio con gli stessi accenti.** Ci invita a riscoprire le meraviglie del suo amore. **Egli vuole che chiamandolo Padre, riscopriamo la nostra figliolanza,** gustiamo come il figlio prodigo l'abbraccio amoroso che ci ridona in pienezza la primitiva dignità, sentiamo in noi la gioia di Dio per il nostro ritorno a lui. La preghiera di Gesù ci

risuona come l'inno iniziale di una grande festa, come l'avvento del suo regno in noi. Sentiamo che è davvero salutare per noi che si compia, non la volontà degli uomini, vittima di mille inquinamenti, ma quella del nostro Padre che è alimentata solo dal suo infinito amore. È sulla scia di questa meravigliosa scoperta che con fiducia chiediamo poi quanto ci occorre, affinché ognuno possa vivere dignitosamente e possa progredire nella sua grazia e nella vera fraternità. **Riscopriamo così la forza sanante del perdono e della riconciliazione, riscopriamo quell'aiuto soprannaturale di grazia che ci rende forti dinanzi alle tentazioni e liberi da ogni male. Riscopriamo infine un nuovo programma di vita da realizzare pregando:** siamo suoi figli e opera delle sue mani, siamo tutti fratelli in Cristo, tutti da lui riconciliati con il Padre, tutti peccatori, ma capaci di riconciliazione e di perdono. Tutti affamati, ma tutti partecipi nella solidarietà e nella condivisione, dell'unica mensa del pane di Dio.

---

**6) Per un confronto personale**

Prego? Come prego? Cosa significa per me la preghiera?

Padre Nostro: passo in rivista le cinque richieste e verifico come le vivo nella mia vita.

**7) Preghiera finale : Salmo 116**

***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.***

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera ai Galati 3, 1 - 5****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 1 - 5**

*O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!*

*Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano!*

*Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

**3) Commento<sup>9</sup> su Lettera ai Galati 3, 1 - 5**

• ***‘Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?’ - Come vivere questa Parola?***

***Al centro della Parola di oggi è il dono dello Spirito, ottenutoci da Gesù.*** Paolo richiama su di esso l'attenzione dei Galati che lo hanno un po' messo da parte per puntare sulle opere della Legge. Come dire, sulle proprie forze. La tentazione sempre riemergente del protagonismo, anche nell'ambito della vita spirituale, che ci renderebbe creditori nei riguardi di Dio.

***È per Gesù crocifisso e risorto che siamo stati redenti e non già per le nostre opere buone.*** Allora queste sono da trascurare? Certamente no! Ma è l'atteggiamento che le ispira a dover essere rimosso.

La Legge ci è data come indicazione di un'armonia, infranta dal peccato, che deve essere continuamente riconfermata perché la nostra vita personale e sociale possa affermarsi ed espandersi in pienezza, secondo il progetto di Dio. Non quindi un favore che facciamo al Creatore, ma ***un agire conformemente a quella dignità che ci viene dall'essere sua immagine:*** un realizzare noi stessi, operando in modo da coltivare quell'equilibrio interiore che ne è la necessaria premessa ed espressione. E tutto ciò non contando unicamente sulle nostre capacità, bensì sull'aiuto dello Spirito Santo che ci è dato in dono proprio per sostenerci ed orientarci.

Minimizzare, o addirittura ignorare la sua presenza e la sua azione, predispone all'amara esperienza di vedere i nostri sforzi votati all'infertilità. Parliamo di pace e seminiamo discordia, cerchiamo l'unità e la miniamo fin nelle sue profonde radici in noi stessi e intorno a noi, invociamo la giustizia e calpestiamo i valori.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, verificheremo lo spazio che lasciamo allo Spirito Santo nella nostra vita. Ci riconsegneremo, quindi, a Lui perché ispiri e guidi ogni nostra scelta e azione.

Spirito Santo, Spirito di Amore che dimori in noi, prendi pieno possesso del nostro essere, informa i nostri pensieri ed i nostri sentimenti, orienta la nostra volontà perché aderiamo sempre e in tutto a quella di Dio.

Ecco la voce di un profondo conoscitore della Parola P. Raniero Cantalamessa : *La prima condizione per ricevere lo Spirito Santo non sono i meriti e le virtù, ma il desiderio, il bisogno, la sete*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?** - Gal 3,5 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo non sta svalutando la Legge, cioè le "Dieci Parole" consegnate da Dio stesso agli Israeliti a custodia dell'affrancamento alla schiavitù degli dei egiziani, ma sta indicando nell'autosufficienza di chi crede di potersi salvare grazie alla sua puntigliosa osservanza, il tarlo che corrode l'esistenza impegnata di alcuni credenti.

No, dice, Paolo, non è questo che libera, ma la fede in Colui da cui solo proviene la salvezza. **Ogni volta che si eleva a divinità qualcuno o qualcosa, anche la più santa come la Legge, sostituendola così allo stesso Legislatore, si scivola fatalmente nell'idolatria e quindi nella più umiliante delle schiavitù.**

Forse oggi, più che il culto della Legge in sé, si verifica qualcosa di ancor più degradante, basta pensare agli idoli che ci propone la società: denaro, sesso, potere... Tutte cose in sé oggettivamente buone finché non diventano idoli, proprio come la Legge quando la sua osservanza è suggerita dalla subdola pretesa di scalare la vetta della santità autoesaltandosi, invece che accogliere umilmente il dono santificante dello Spirito, a cui ci apre la fede.

Se l'elevare ad assoluto un valore relativo facendone lo scopo della vita schiavizza, l'aprirsi alla fede, intesa non solo come verità credute ma come via che illumina ed apre alla vita nell'umile e gioiosa accoglienza dello Spirito, restituisce a quella dignità filiale da cui siamo stati segnati fin dal primo istante: chiamati ad essere immagine, figli di Dio e perciò sovrani rispetto all'intero universo. Nella nostra pausa contemplativa, quest'oggi, vogliamo invocare lo Spirito Santo perché alla sua luce possiamo riconoscere e snidare quanto, anche nel nostro tendere a Dio, vi può essere di ricerca di noi.

Spirito Santo, Spirito di verità, illimpidisci il nostro sguardo perché sappia distinguere ciò che viene da Dio e ciò che viene dall'io, e la nostra fede sia autentica e genuina adesione a Cristo, sola Via Verità e Vita.

Ecco la voce di un Santo S.Luigi Orione : *Siamo sinceri. Perché non sempre rinnoviamo la società, perché non abbiamo sempre la forza di trascinare? Ci manca la fede, la fede calda! Viviamo poco di Dio e molto del mondo: viviamo una vita spirituale tisica, manca quella vera vita di fede e di Cristo in noi, che ha insita in sé tutta l'aspirazione alla verità, e al progresso sociale; che penetra tutto e tutti, e va sino ai più umili lavoratori. Ci manca quella fede che fa della vita un apostolato fervido in favore dei miseri e degli oppressi, com'è tutta la vita e il vangelo di Gesù Cristo.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darli quanti gliene occorrono.*

*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.*

*Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

- **Chiedete e vi sarà dato.**

**Dalla preghiera di ieri sul "Padre nostro", l'accento del brano evangelico odierno è posto sull'efficacia della preghiera, fatta naturalmente con una costante insistenza.** Il testo lo esplicita attraverso **due semplici parabole. La prima è di colui che si reca da un amico a mezzanotte per chiedergli del pane.** E' l'ora del bisogno più acuto e della somma improbabilità di essere ascoltato. Ma sa di ottenerlo, nonostante le difficoltà, perché è suo amico. Il pane della vita

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

è Gesù, ed è sempre nostro amico, ci possiamo contare. **La seconda parabola approfondisce la categoria dell'essere padre.** "Quale padre tra voi, dice Gesù, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe?" Questo è inconcepibile! Ebbene, quanto più il vostro Padre del cielo è disposto ad ascoltare e ad accogliere la supplica di chi lo invoca con insistenza. Gesù, nel Vangelo di Luca, ci propone ancora un'ardita richiesta. **Occorre chiedere a Dio, proprio perché ci è Padre, in primo luogo, il grande bene ch'egli vuole darci, cioè il suo stesso Spirito.** Noi che siamo suoi figli, compartecipiamo per grazia alla vita divina in Gesù. Chiedere lo Spirito Santo significa chiedere santità e sapienza, i doni più preziosi che Dio ci riserva proprio per renderci la vita più giusta e più in pace, anche in questo mondo. La confidenza quindi in Dio, che sappiamo Padre buono, informato di ogni nostra necessità, prima ancora che gliela chiediamo, ci garantisce un esito buono alle nostre richieste. "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto." Il Signore ci fa passare dai bisogni che abbiamo al bisogno che siamo. Se abbiamo bisogno dei suoi doni, siamo soprattutto bisognosi di lui.

• **Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.** - Lc 11,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

Questa affermazione di Gesù riguarda la preghiera, importantissima tematica che qui acquista risalto anche per la collocazione nel testo lucano. Si trova infatti immediatamente dopo il quadro dell'amico che, notte tempo, va dal suo amico a chiedergli tre pani, dato che non ha nulla da offrire a un altro amico che ha bussato alla sua porta. L'altra scena di vita, collocata subito dopo il perentorio invito di Gesù di cui sopra, è pure di grande forza espressiva con quelle due domande retoriche puntate come fermo indice sul nostro cuore: "Quale padre tra voi se un figlio gli chiede un pane gli darò un sasso e se gli chiede un pesce gli darò uno scorpione?".

Certo **il problema della preghiera riguarda soprattutto l'esaudimento.** Uno dice: Ho pregato tanto e non ho ottenuto quello che chiedevo; eppure non era certo qualcosa di cattivo o di sconveniente quello che chiedevo!

La risposta può sembrare scontata se ci viene detto: *cerca di pregare meglio e di più; forse non preghi abbastanza o chiedi cose che forse non sono per il tuo vero bene.* Ma facciamo un balzo più in là: nella fede autentica. **Credere vuol dire fidarsi.** Ci fidiamo quando sappiamo che il nostro referente è onesto, verace, buono. Ci fidiamo. Punto e basta. Ora se chi ci invita a pregare assicurandoci che saremo esauditi è Colui che ha detto: Io sono la Verità, è il Figlio dell'Altissimo a cui è stato dato potere in cielo e in terra, come possiamo dubitare? **Non sappiamo il come e il quando dell'esaudimento. Sappiamo però che Dio è Dio. E ciò basta alla nostra pace, se ci abbandoniamo al suo mistero che è infinito amore.**

Signore Gesù, siamo qui a cercare, a chiedere, a bussare. Tu sai a proposito di che cosa. Noi ci fidiamo di te!

Ecco la voce di una beata Elisabetta della Trinità : *La preghiera è così potente sul cuore di Dio! Pregare con perseveranza, senza scoraggiarsi, anche se dovessimo morire senza essere esauditi.*

• **Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!** - Lc 11,13 - **Come vivere questa Parola?**

La realtà della preghiera è un piccolo universo dove c'è di tutto. E **qui intendiamo solo la preghiera d'intercessione, che è quella forse più praticata dai fedeli** i quali facilmente si dimenticano dell'importanza e della bellezza del pregare Dio nella gioia della lode, nella gratuità dell'adorazione.

**Forse sono ancora tante le persone che chiedono al Padre Celeste le cose più svariate.** C'è la mamma che prega per il figlio un po' discolo, lo studente che prega per il buon esito degli esami, il commerciante che invoca benedizioni sulle sue compre-vendite e c'è il bimbo che prega perché torni a casa il suo gattino.

**Il Signore è così magnanimo, così tenero nei nostri riguardi che - se la richiesta giova al nostro vivere- non si trattiene dal concedere quanto chiediamo.** Qui però Egli vorrebbe che noi allargassimo l'orizzonte della nostra preghiera. Lo fa con tatto delicatissimo, ricordando che se un padre di questa terra è pronto a concedere cose buone al suo figlioletto che gliela chiede, tanto più il Padre Celeste darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.

Ma noi conosciamo bene l'enorme importanza che ha lo Spirito Santo per la nostra vita. È lo Spirito Santo "*Dolce ospite dell'anima*" che ci aiuta a trasfigurare e potenziare la nostra capacità di intendere, di volere, soprattutto di amare.

Certo, se ci ricordiamo che è Lui l'infinito purissimo abbraccio di Dio Padre e del Figlio Unigenito, se afferriamo che consolazione è sapere che Egli è l'amore sostanziale: ***Colui che ci aiuta a fare delle nostre giornate un'espressione di amore, un dono con Gesù al Padre dentro una relazionalità sempre nuova e buona coi fratelli, la nostra vita fa un salto di qualità.*** Conosce la luce, il senso profondo dei giorni: anche quelli che sarebbero grigi e pesanti.

E dunque importante che noi focalizziamo bene chi è lo Spirito Santo e che cosa opera nella nostra vita. Ma è pure indispensabile che noi pensiamo spesso a Dio come Padre Celeste: Colui che, se ci mettiamo di buzzo buono a chiedergli lo Spirito Santo, è felice di donarcelo.

O Padre di Gesù, sorretti da Lui nostro Signore e fratello, ti chiediamo con tanta fiducia: concedi lo Spirito Santo alla nostra vita, dacci la sua luce perché conosciamo bene quello che tu vuoi da noi. Dacci la forza del suo amore perché noi impariamo l'unica cosa che veramente conta: perseverare nell'amare

Ecco la voce del Patriarca di Costantinopoli Patriarca Atenagora I : *Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un ricordo, e l'agire cristiano una morale di schiavi.*

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Come rispondi alla provocazione della parabola? Una persona che vive in un piccolo appartamento in una grande città, come risponderà? Aprirebbe la porta? Quando tu preghi, preghi convinto/a di ottenere ciò che chiedi?

#### **7) Preghiera : Luca 1**

***Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.***

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

**Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera ai Galati 3, 7 - 14**

**Luca 11, 15 - 26**

### 1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 7 - 14

*Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera ai Galati 3, 7 - 14

**• Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. - Gal 3,13-14 - Come vivere questa Parola?**

Paolo con il suo linguaggio urticante riesce a scuoterci e a costringerci a riflettere sul paradosso della redenzione. Un'assurdità, di fronte alla quale la superbia umana recalcitra, e che abbraccia l'intero arco dell'esistenza storica di Cristo: dal momento dell'incarnazione all'evento pasquale di morte ed esaltazione.

**Quel "diventare maledizione", in altri passi "peccato", vuole esprimere fino a che punto si è spinta la solidarietà di Cristo con il genere umano:** ha assunto questa nostra stessa carne soggetta alla maledizione del peccato, da cui eravamo incapaci a sottrarci, per sciogliere le nostre catene e restituirci alla dignità di figli di Dio. Solo così, immergendosi totalmente in essa, poteva forzare dall'interno questa degradante situazione e sommergere il "no" adamitico nel suo "sì" al Padre, cioè nell'accoglienza piena e amorosa della sua volontà salvifica. Ed ecco dissigillarsi la sorgente inesauribile delle benedizioni divine e tornare a fecondare la terra, senza più distinzione di razze.

In forza di questa solidarietà, **ogni uomo può dire "in" lui io sono morto all'umiliante soggezione al peccato e sono risorto creatura nuova.** "In" e non semplicemente "con"! E questo perché unica è la "carne" che noi e il Figlio di Dio condividiamo. Mistero sublime che fa gridare a Paolo: *questa vita che vivo la vivo nel Cristo; non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me!*

Un grido gioioso che dovrebbe affiorare al labbro di ogni cristiano, al nostro.

Vogliamo lasciarci afferrare, quest'oggi, da questo travolgente ed esaltante mistero.

O Dio, quanto insondabili sono i tuoi disegni d'amore! Quando crediamo di averli penetrati, scopriamo con stupore che ne abbiamo colto soltanto un lieve barlume. E tu, con la tua luce, ci solleciti ad andare oltre: una rincorsa d'amore che si concluderà nell'abbraccio eterno.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una carmelitana del XIX/XX secolo Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Dinanzi agli abbassamenti del Verbo, il nostro povero intelletto si smarrisce e altro non sa fare che abbassarsi, adorare, fra tanta luce emanante dal Mistero.*

• **'Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio' - Come vivere questa Parola?**

**Nonostante i segni che pone, Gesù è continuamente osteggiato dai suoi nemici. Di fronte all'innegabile ed ennesimo prodigio compiuto nel liberare un indemoniato, alcuni lo accusano di essere solidale con satana, cioè lui stesso indemoniato.** Gesù risponde alle loro accuse con un ragionamento più che logico: se Satana va contro se stesso come può sostenersi il suo regno?

Passa poi ad indicare da dove gli viene il potere di assoggettare lo spirito maligno: è con il 'dito' di Dio che scaccia i demoni.

**L'espressione 'dito di Dio' sta per potenza di Dio**, indica cioè quella forza benefica che ha creato l'universo e, con cura tutta particolare, ha plasmato l'uomo. Il libro della Genesi, nel suo linguaggio plastico, mostra appunto Dio intento a modellare con le proprie 'dita' la sua creatura privilegiata. Geremia, a sua volta, introduce l'immagine del vasaio, invitando a portare lo sguardo sulle dita abili dell'artigiano che forgia, elimina, rimpasta finché l'opera non sia perfetta.

Ebbene, quello stesso 'dito' è ora in azione per ri-creare l'uomo e restituirlo a quella primitiva bellezza, che la presenza del male ha offuscato.

Nell'espressione: *'Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio'*, è presentata, allora, sinteticamente l'opera redentiva di Gesù. È lui il forte che, con 'il dito di Dio', soggiogherà Satana, sottraendogli la preda. **L'uomo, restituito alla sua libertà e dignità di figlio, avrà nuovamente accesso nel Regno di Dio.**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, visualizzeremo il divino Vasaio che ci ha plasmato con cura amorevole e con maggiore tenerezza ci ha restituito a noi stessi. Lo ringrazieremo pregando: *Padre buono, le tue mani ci hanno fatto e formato con infinita tenerezza. Gesù ci ha redento e ci ha nuovamente dischiuso le porte del tuo Regno. Lo Spirito Santo ci sostiene perché non torniamo ad assoggettarmi al giogo della schiavitù. Di questo ti lodiamo e ti benediciamo Santa Trinità!*

Ecco la voce di un fondatore S.Luigi Orione : *Confortiamoci ed esultiamo nel Signore! L'effusione del Cuore di Dio non va perduta per i mali della terra, e l'ultimo a vincere è Lui, sarà il Signore!*

Ecco la voce di una santa filosofa Edith Stein : *Gli occhi del Crocifisso ti fissano interrogandoti, interpellandoti. Vuoi stringere di nuovo con ogni serietà l'alleanza con Lui? Quale sarà la tua risposta? "Signore, dove andare? Tu solo hai parole di vita".*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

*In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.*

*Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.*

*Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».*



### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26

- **Se scaccio i demoni col dito di Dio, è giunto a voi il regno di Dio.**

**Alla guarigione di un ossesso, Luca ha unito la serrata discussione di Gesù con alcuni della folla intorno al potere di scacciare i demòni.** Essi sono persuasi che Gesù compia questi gesti "in nome di Beelzebùl, capo dei demòni". Quindi la testimonianza messianica dell'opera liberatrice di Gesù sarebbe del tutto falsa. Tanto che **altri per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo, appunto per autenticare le sue pretese messianiche. Comunque il "segno dal cielo" che Dio dà, non è mai di potenza, ma di umiltà, è la croce. In quel segno dona tutto se stesso, e si rivela come amore per noi.** La risposta di Gesù a quelle malevoli e caluniose insinuazioni è decisa e stringente: "Che se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà sussistere? E, i vostri figli, in nome di chi li scacciano?". Queste argomentazioni polemiche introducono una spiegazione che è un annuncio: se nella potenza dello Spirito di Dio, Gesù scaccia i demoni, è chiaro che "è giunto a voi il regno di Dio". Succede, come nel caso di quel uomo forte, che fa la guardia al suo palazzo. Se ne giunge "un altro più forte di lui e lo vince" si impossessa di quella abitazione. Gesù è il più forte, preannunciato già dal Battista, è il sole che viene dall'alto. La casa dell'uomo era occupata dal nemico a causa del peccato. Ora viene liberata da Gesù, e il peccatore può ritornare a "casa sua" nel regno del Padre da cui era fuggito per la disubbidienza. Gesù ci dice di stare attenti per non tornare prigionieri di Satana, perché è sempre un leone ruggente che cerca di divorare, bisogna resistergli nella fede. Lo si vince semplicemente, tenendo salda la fiducia nel Padre.

- **'Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio' - Come vivere questa Parola?**

**Nonostante i segni che pone, Gesù è continuamente osteggiato dai suoi nemici.** Di fronte all'innegabile ed ennesimo prodigio compiuto nel liberare un indemoniato, alcuni lo accusano di essere solidale con satana, cioè lui stesso indemoniato. Gesù risponde alle loro accuse con un ragionamento più che logico: se Satana va contro se stesso come può sostenersi il suo regno? Passa poi ad indicare **da dove gli viene il potere di assoggettare lo spirito maligno: è con il dito di Dio che scaccia i demoni.**

**L'espressione 'dito di Dio' sta per potenza di Dio, indica cioè quella forza benefica che ha creato l'universo e, con cura tutta particolare, ha plasmato l'uomo.** Il libro della Genesi, nel suo linguaggio plastico, mostra appunto Dio intento a modellare con le proprie 'dita' la sua creatura privilegiata. Geremia, a sua volta, introduce l'immagine del vasaio, invitando a portare lo sguardo sulle dita abili dell'artigiano che forgia, elimina, rimpasta finché l'opera non sia perfetta. Ebbene, quello stesso 'dito' è ora in azione per ri-creare l'uomo e restituirlo a quella primitiva bellezza, che la presenza del male ha offuscato.

Nell'espressione: **'Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio'**, è presentata, allora, sinteticamente l'opera redentiva di Gesù. È lui il forte che, con 'il dito di Dio', soggiogherà Satana, sottraendogli la preda. L'uomo, restituito alla sua libertà e dignità di figlio, avrà nuovamente accesso nel Regno di Dio.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, visualizzeremo il divino Vasaio che ci ha plasmato con cura amorevole e con maggiore tenerezza ci ha restituito a noi stessi. Lo ringrazieremo pregando: **Padre buono, le tue mani ci hanno fatto e formato con infinita tenerezza. Gesù ci ha redento e ci ha nuovamente dischiuso le porte del tuo Regno. Lo Spirito Santo ci sostiene perché non torniamo ad assoggettarci al giogo della schiavitù. Di questo ti lodiamo e ti benediciamo Santa Trinità!**

Ecco la voce di un fondatore S.Luigi Orione : **Confortiamoci ed esultiamo nel Signore! L'effusione del Cuore di Dio non va perduta per i mali della terra, e l'ultimo a vincere è Lui, sarà il Signore!**

- **Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.** - Lc 11,23 - **Come vivere questa Parola?**

**I farisei, sempre intenti a insidiare Gesù, arrivano perfino ad accusarlo di scacciare i demoni con la forza del capo dei demoni!** Il Signore li mette a tacere richiamando il fatto che "con il dito di Dio" egli vince il maligno e instaura il Regno di Dio (che è poi il regno dell'amore) in mezzo agli uomini.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Proprio evidenziando questa realtà di luce, Gesù asserisce la verità che ne è conseguenza. ***Solo chi è unito a lui, vive una vita buona a tutti gli effetti. Chi gli sta lontano con la scelta di ciò che non è in linea con i suoi insegnamenti, è come se scegliesse di essergli contro.*** Ma se contro Gesù vuol dire essere contro la Via del bene, contro la Verità e la sua luce, contro la Vita stessa. Vagare lontano da Gesù, dal suo vangelo è vagare su strade di morte. Così pure il tentare di raccogliere cose buone senza di lui, in campi dove non Gesù ha seminato ma il maligno, padre della menzogna e di false promesse, è disperdere. Disperdiamo quei talenti che il Signore ha dato. Perché siamo come tralcio tagliato dalla vite: non abbiamo linfa', non portiamo frutto.

Qualcuno può obiettivamente osservare: ci sono però persone che, pur non professandosi cristiane operano onestamente, a volte più di alcune che frequentano la chiesa.

Certo, ***ci sono persone che, pur senza essere dichiaratamente cristiani, si mostrano giuste in famiglia, sul lavoro, nella società. In loro si rivela quel seme divino che, quando trova un terreno fecondo, fruttifica,*** dimostrando come essi siano, sebbene inconsapevolmente, innestati in Cristo grazie alla rettitudine del loro cuore.

Signore, tienici uniti a te, stretti alla tua Parola vogliamo vivere, con la tua grazia, nel nostro quotidiano. Tienici nella tua strada, e non su quella delle apparenze, con l'aiuto di Maria.

Ecco la voce di un testimone Oscar Romero : *Ci sono molti cristiani nell'anima che non conoscono la Chiesa, ma che forse sono più buoni di quelli che appartengono alla Chiesa. Cristo traccima la Chiesa.*

---

#### **6) Per un confronto personale**

Scacciare il potere del male. Qual è oggi il potere del male che massifica la gente e gli ruba la coscienza critica?

Puoi dire di te stesso/a che sei totalmente libero/a e liberato/a?

In caso di risposta negativa, qualche parte di te è sotto il potere di altre forze. Cosa fai per scacciare questo potere che ti domina?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 110**

***Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.*

*Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.  
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.*

**Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera ai Galati 3, 22 - 29****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 22 - 29**

*Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.*

*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Galati 3, 22 - 29**

● **La Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù. - Come vivere questa Parola?**

**La contrapposizione legge e fede torna più volte in Paolo**, talvolta con sfumature polemiche. Lo zelante fariseo di un tempo ha forse rigettato la legge, prima difesa strenuamente, quasi si trattasse di un inutile e intralciante fardello? No! Paolo riconosce la validità della legge come propedeutica a Cristo, ma è cosciente della sua relatività.

**La legge - commenta Paolo - è un buon pedagogo, non un assoluto.** Alla sua luce l'uomo è messo in grado di distinguere il bene dal male e può prendere atto della propria radicale impotenza a salvarsi da solo, perché pur vedendo e desiderando il bene che la legge gli indica, finisce col compiere il male che non vorrebbe: si scopre, quindi, schiavo del peccato (cf Rm 7,14-24).

La consapevolezza di questo nostro pesante limite ci fa comprendere e apprezzare il dono di Cristo disponendoci ad aderire a lui con l'atto di fede. Veniamo così affrancati da questa umiliante schiavitù ed elevati alla dignità di figli di Dio, che ci impegna a vivere conformemente ad essa e, al tempo stesso, ce ne dà la possibilità con il sostegno della grazia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo penetrare da questa consolante certezza: per la fede siamo figli e non schiavi. Di questa libertà è segno il nostro libero aderire al bene, col sostegno della grazia. Con profonda riconoscenza facciamo nostro il grido di Paolo: *Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!* (Rm 7,25)

Ecco la voce di un padre della Chiesa Ireneo di Lione : *La legge, che era stata imposta a degli schiavi, educava gli animi con mezzi esteriori e corporei, attirandoli, quasi come una catena, all'osservanza dei comandamenti, perché l'uomo imparasse ad obbedire a Dio. Ma il Verbo, liberando l'anima, insegnò anche al corpo di abbracciare una spontanea purificazione sotto il dominio dell'anima. Fatto ciò, si rese necessario sciogliere i vincoli della schiavitù cui l'uomo era ormai assuefatto, e invitarlo a servire Dio senza vincolo.*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo** - Gal 3,26-27 - **Come vivere questa Parola?**

"Tutti voi siete figli di Dio": un'espressione a cui si rischia di fare l'abitudine, tanto è usuale. Un po' come avviene nell'ambito della famiglia. Normalmente si prende coscienza di essere "figli" quando si comincia ad essere padri/madri. O meglio, è allora che si comprende lo spessore di questa espressione che non registra semplicemente un dato di fatto.

Non è per nulla scontato che noi possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre": è un dono totalmente gratuito e inimmaginabile a livello umano. Chi avrebbe mai osato non dico chiedere, ma anche solo desiderare tanto?

Eppure Dio ci ha sognati così quando ha pronunciato il nostro nome chiamandoci alla vita. **Il sublime mistero dell'incarnazione concretizza sotto i nostri occhi ciò che ognuno di noi è chiamato ad essere: figli, come il Figlio. Di più: figli "nel" Figlio, una cosa sola con lui, in lui. Paolo parla di un "rivestirci di Cristo",** ma non va assolutamente inteso come un qualcosa che viene a sovrapporsi alla nostra realtà profonda, come un abito, appunto, da cui ci distinguiamo. L'essere figlio è nel nostro DNA, in quell'essere immagine di Dio che il no del peccato ha deturpato, ma che non può annullare. Urge solo un'opera ardita di restauro, per cui ci sentiamo inadeguati.

**Ed ecco l'opera redentiva che ci raggiunge tramite il Battesimo: un'immersione nel "sì" all'amore di Cristo** perché morti al peccato riemergiamo creature rinnovate nel nostro essere filiale.

Quest'oggi vogliamo immergerci nella contemplazione di questo sublime mistero per assumere sempre più consapevolmente e gioiosamente la nostra realtà filiale.

Padre! Quale gioia poterti chiamare così, sapendo che non si tratta di un modo di dire, ma di una realtà stupenda, e ciò grazie a Cristo e allo Spirito Santo che ci inabita! Donaci un cuore veramente filiale per corrispondere al tuo dono.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S.Teresa di Gesù : *Poiché Gesù vi ha dato un Padre così buono, procurate di essere tali da gettarvi fra le sue braccia e godere della sua compagnia.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

*In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».*

*Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

● **La beatitudine di Maria e nostra.**

La Vergine Madre, nel suo canto di lode e di ringraziamento al Signore per la sua prodigiosa maternità, con accenti profetici, esclama: «*Tutte le generazioni mi proclameranno beata*». L'angelo che le reca l'annuncio dice di lei: «*Benedetta tu fra tutte le donne*». San Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, la vede come la donna vestita di sole con ai suoi piedi dodici stelle. Elisabetta la definisce Madre del mio Signore. Oggi è una voce anonima di una donna, che sgorga dalla folla e grida: «*Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!*». Comincia già ad avverarsi la profezia della Madre di Cristo. Egli però ha da proclamare una più ampia ed universale beatitudine: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*». È una evidente conferma alle parole profetiche della Madre sua. **Lei per prima ha ascoltato, accolto e messo in pratica la parola del Signore, che le è stata proclamata dall'Angelo Gabriele.** Maria è quindi beata, non solo perché ha avuto il singolare e sublime privilegio di accogliere e generare il Verbo di Dio nella sua carne mortale, ma ancor più perché **si mostrata docile alla volontà divina** e, come il suo diletto Figlio, ha accettato il piano divino fino al Calvario, condividendo con lui la passione. **Quanto Maria ha fatto, come umile e docile discepola, anche noi siamo chiamati a farlo con tutta la nostra vita.** Su ciascuno di noi il buon Dio ha un piano di salvezza, che egli ci rivela nel tempo e nelle circostanze di ogni giorno. Possiamo essere beati se conformiamo la nostra volontà a quella del Signore. Dobbiamo perciò essere ascoltatori attenti della sua parola, **Dobbiamo avere Cristo e la sua Madre come nostri modelli.** Occorre riscoprire l'umiltà del

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

cuore e la sincerità con noi stessi per diventare avidi della parola di Dio, bisognosi della sua verità e della sua grazia e infine capaci di operare il bene.

• **Una donna dalla folla alzò la voce e disse: Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! Ma Gesù disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!** - Lc 11,27-28 - **Come vivere questa Parola?**

Una donna esprime l'ammirazione per quello che Gesù diceva e andava facendo inneggiando a sua madre: il grembo che per nove mesi l'aveva ospitato nella gestazione, il seno che lo aveva nutrito nei primi mesi di vita.

**"Beata!" è una parola solare: riconoscimento di un bene e augurio che sia in se stesso gioia.** Un momento chiave dell'insegnamento di Gesù - lo ricordiamo bene! - fu quello in cui egli proclamò beati esattamente quelli che il mondo disprezza o dimentica o chiama infelici. Sì, beati vuol dire felici. E certo la mamma di Gesù e nostra dovette provare un'intima contentezza nel periodo della vita prenatale di Gesù e nel suo vederlo appeso al suo seno a succhiare il suo latte! Gesù non sconfessa certo questa gioia che fu tutta e solo di Maria. Afferra però noi insieme a Maria, perché ascendiamo ben oltre: *"Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono"*. Ed è il più grande encomio a sua madre che dal momento dell'annuncio fino al suo starsene ritto ai piedi della croce fu sempre in ascolto di quella Parola di Dio di cui fu serva e madre.

*"Te beata che hai creduto al realizzarsi della Parola"* le dirà Elisabetta quando Maria andò a visitarla e a prestarle aiuto. La beatitudine di Maria, quella che investe il suo vissuto, è la beatitudine della fede. Proprio quella che è donata a ciascuno di noi se crediamo all'operato di Dio nelle nostre giornate e se collaboriamo con lui vivendone gli insegnamenti.

Signore Gesù, figlio di Maria e nostro divino fratello, dacci un cuore sempre più in ascolto del tuo vangelo e una volontà indomita nel metterlo in pratica. Così saremo anche noi beati e diffonderemo gioia intorno a noi.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Più felice fu Maria accogliendo in sé la fede di Cristo che concepando la carne di Cristo.*

• **Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.** - Lc 11,28 - **Come vivere questa Parola?**

**Beati significa contenti di quella contentezza interiore che illumina la vita.** Gesù ci vuol persuadere che questo tipo di beatitudine tanto necessaria ai nostri giorni non piove dal settimo cielo, non fiorisce in non si sa quale giardino delle delizie, ma proviene dal perseverare nell'ascolto della sua Parola che esige di essere vissuta.

**Ascoltare è un'esperienza che, dal senso dell'udito, ci rimanda al cuore.** Ascoltiamo una cascatella in montagna e proviamo un senso di freschezza interiore, ascoltiamo la musica di Mozart e siamo come sfiorati dall'infinito, ascoltiamo una voce amica e ci si intenerisce il cuore.

**L'ascolto è un esercizio esistenziale molto importante ed è una sfida del nostro essere profondo.** C'è tanta gente che sente molte cose scialbe superficiali, banali e c'è gente che non si impegna mai ad ascoltare veramente, cioè a porre attenzione alle cose che più contano.

**Gesù sa che la sua Parola, nel repertorio di tutte le parole umane, è un vertice importantissimo, è come una bussola che orienta il cammino dell'uomo.** Per questo ci dice che la nostra vita sarà all'insegna di una serenità, di una pace inconfondibile se ascolteremo la Parola di Dio fino in fondo, che significa metterla in pratica.

Signore Gesù, dacci un cuore in ascolto della Tua Parola e una volontà che da essa si lascia penetrare fino all'esercizio quotidiano di metterla in pratica, trasformarla in una vita significativa, conforme al Vangelo, davvero cristiana.

Ecco la voce di un grande monaco Guigo il Certosino : *Dobbiamo fare ciò che ci è richiesto dalla Parola di Dio, cioè soffermarci a leggerla e a meditarla, pregare il Signore perché venga in aiuto alla nostra debolezza, in modo che noi possiamo realizzare quanto la Parola ci chiede di vivere.*

---

**6) Per un confronto personale**

Tu riesci a scoprire la Parola viva di Dio nella tua vita?  
Come vivi la devozione a Maria, la madre di Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 104**

***Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.***

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Indice
--------

Lectio della domenica 7 ottobre 2018.....	2
Lectio del lunedì 8 ottobre 2018.....	6
Lectio del martedì 9 ottobre 2018.....	11
Lectio del mercoledì 10 ottobre 2018.....	15
Lectio del giovedì 11 ottobre 2018.....	19
Lectio del venerdì 12 ottobre 2018.....	23
Lectio del sabato 13 ottobre 2018.....	27
Indice.....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**